

# Gli obiettivi della lettura e della scrittura

Conformemente alle esigenze della riforma dei programmi per la scuola elementare, l'Ufficio studi e ricerche ha pubblicato, dopo un primo documento sugli aspetti metodologici del leggere e dello scrivere, un nuovo rapporto<sup>1</sup> che si propone di caratterizzare alcuni obiettivi fondamentali per la lettura e la scrittura a partire dalla nostra concezione metodologica esposta nel lavoro precedente, dalle preziose indicazioni forniteci dagli studi dell'IRDP e dalla fattiva collaborazione dei docenti.

Gli aspetti metodologici cui siamo pervenuti nel precedente lavoro<sup>2</sup> riguardano soprattutto il processo di apprendimento articolato in tre momenti distinti e nello stesso tempo intimamente connessi: il momento globale (in cui il bambino impara ad osservare in modo globale la struttura di una frase o di una parola), il momento analitico (in cui prende coscienza delle parti di cui si compone quell'insieme osservato in modo globale) e il momento sintetico (in cui impara a comporre parole o frasi utilizzando gli elementi scoperti con l'analisi).

Per quanto concerne gli obiettivi della lettura e della scrittura formulati dall'IRDP, li possiamo così riassumere:

1. **avere i prerequisiti:** coordinare la motricità con la percezione e l'attività linguistica;
2. **saper decodificare un messaggio scritto:** passaggio segno grafico-suono;
3. **saper comprendere:** organizzare e memorizzare intelligentemente;
4. **saper elaborare:** prendere un certo distacco dal testo scritto ed esprimere un giudizio;
5. **saper acculturarsi:** («se cultivar»), apprezzare il valore di ciò che si legge e accedere ad altri valori.

Sulla base di questi obiettivi generali, abbiamo cercato di formulare alcuni obiettivi specifici che abbiamo sottoposto per una verifica ai docenti che, durante l'anno scolastico 1977-1978, insegnavano in una prima elementare.

I risultati ottenuti sono abbastanza indicativi e ci danno un quadro più o meno fedele della prassi educativa in corso. Sintetizzando, diremo che c'è una maggior tendenza percentuale, anche se non eccessiva, ad orientarsi verso i metodi sillabici, a considerare cioè l'insegnamento del leggere e dello scrivere in modo abbastanza tradizionale e sistematico.

Questo potrebbe essere un fatto positivo, se per sistematico e tradizionale intendiamo un'esigenza di rigore e di programmazione opposta a una tendenza spontaneistica e qualunquista.

Abbiamo però l'impressione che a volte l'eccessiva sistematicità nell'impostazione dell'insegnamento tenda a soffocare le potenzialità creative degli allievi.

Ci sono comunque alcune variazioni che potrebbero indicare una certa tendenza innovatrice: la maggior considerazione dell'oralità; una certa disposizione alle attività analogiche di confronto, di sostituzione e di classificazione; un certo allargamento di prospettiva nelle esercitazioni varie; una maggior conoscenza dello script, ecc.

In generale abbiamo l'impressione che, pur manifestandosi una certa sensibilizzazione sui problemi del leggere e dello scrivere, in modo particolare sull'importanza di determinate attività, qua e là emergano alcuni problemi di confusione metodologica nella formulazione e nella realizzazione delle intenzioni. È solo un'impressione, che esprimiamo con tutta la circospezione necessaria, e che abbiamo cercato di verificare con una prova di lettura e di scrittura estesa a un campione delle stesse classi interpellate in precedenza, i cui risultati, ancora provvisori, si annunciano abbastanza problematici.

Volendo illustrare la nostra scelta di obiettivi specifici, diremo che prima di tutto occorre scegliere quegli esercizi psico-motori e percettivi che meglio si prestano all'introduzione e alla preparazione della lettura e della scrittura e che sono necessari per un apprendimento efficace, purché non diventino fine a se stesse, noiose e perciò inutili.

All'inizio dell'apprendimento, occorre anche chiedersi qual è la capacità linguistica degli allievi, abituati a un linguaggio quotidiano spesso implicito e frammentario e a una realtà di dialettologia ancora diffusa. Bisognerà quindi promuovere un'attenta e accurata presa di coscienza del linguaggio parlato in lingua italiana, ponendo l'attenzione sulla pronuncia corretta di frasi orali, sulla padronanza dell'organizzazione sintattica, sulla ricchezza del vocabolario, ecc.

Per quanto concerne l'acquisizione della corrispondenza lettere-suoni, sillabe-suoni, il rischio di cadere in un insegnamento troppo permissivo e dispersivo è grande; bisogna trovare la giusta misura e saper dosare le esercitazioni specifiche con un certo respiro. Prima di richiedere determinate attività ripetitive (dettato, copiatura, ecc.), bisogna verificare se i bambini percepiscono correttamente i suoni che chiediamo loro di ripetere e se sono capaci di riprodurli correttamente.

L'acquisizione della corrispondenza lettere-suoni avviene per associazione se l'insegnamento è tradizionale, se si insegnano dapprima le singole unità grafiche e fonematiche al di fuori di qualsiasi contesto significativo. In tal modo il bambino deve imparare a combinare e ad accostare una dopo l'altra le singole lettere con uno sforzo eccessivo e non sempre pagante. Inoltre la sua lettura sarà all'inizio parecchio stentata e perderà qualsiasi interesse. Occorre invece abituare il bambino a confrontare le parole e le parti

della parola con altre per individuarne i suoni e i grafemi comuni. L'attività analogica deve creare nel bambino l'abitudine ai confronti in modo che riconosca nella lingua l'intima connessione fra le parti.

Per ciò che riguarda il ritmo di apprendimento è possibile trovare un'alternativa a un ritmo troppo lento o troppo rapido: basta individualizzare l'insegnamento a partire da un'informazione comune data in modo uniforme a tutti, secondo un determinato programma. Rallentare troppo il ritmo potrebbe portare alla noia e al disgusto per un'attività troppo scolasticizzata.

La logica conseguenza della nostra concezione sull'apprendimento del leggere e dello scrivere, intesa come una delle tante attività del curriculum scolastico che serve all'allievo per chiarificare il suo vissuto e il suo rapporto con l'ambiente, è che non si riduca tale apprendimento a un'attività meccanica, nella quale entrano in linea di conto solo quelle esercitazioni scelte per consolidare determinate acquisizioni e i meccanismi di decodificazione e di riproduzione dei segni grafici. Senza dubbio queste attività sono importanti e lo abbiamo più volte sottolineato; ma occorre allargare l'orizzonte verso quelle attività piacevoli per il bambino, che possono essere di arricchimento del vocabolario, di comprensione, di espressione o quelle più complesse del giornalino e del teatro.

Queste attività non sono strettamente legate all'apprendimento del leggere e dello scrivere, ma servono per creare un'atmosfera motivante all'apprendimento e servono soprattutto per far capire ai bambini l'attività sociale del leggere e dello scrivere.

Rimane il problema a sapere se l'apprendimento della lettura e della scrittura debba attendere essenzialmente all'acquisizione di una tecnica di lettura e di scrittura che permetta il passaggio suoni-segni grafici e inversamente o allo sviluppo del ragionamento, della creatività, dell'espressione, dell'interesse per la lettura.

La contrapposizione fra la tecnica e la creatività ci è sembrata abbastanza discutibile perché ricalca quella tendenza dei pedagogisti americani a contrapporre in modo rigido il pensiero divergente a quello convergente. Noi siamo dell'avviso che non può esserci l'uno senza l'altro, e che si può essere creativi solo nella misura in cui si hanno determinati strumenti per esprimere le proprie potenzialità creative.

Per riassumere la nostra concezione, diremo che non ci siamo schierati né per il metodo globale né per il metodo sillabico perché riteniamo che in ambedue ci siano degli aspetti positivi e degli aspetti negativi come abbiamo cercato di dimostrare.

L'importante è che, qualunque sia la strategia adottata, si dia la giusta importanza alle attività di analisi e di sintesi.

Gerardo Rigozzi

<sup>1</sup>G. Rigozzi, *Apprendimento del leggere e dello scrivere. Obiettivi*, Bellinzona,USR, 79.03, maggio 1979.

<sup>2</sup>G. Rigozzi, *Apprendimento del leggere e dello scrivere. Aspetti metodologici*, Bellinzona,USR, 78.06, luglio 1978.